

Fesica Confsal: Rappresentanza, lavoratori non meritano deficit democrazia

Fesica Confsal: Rappresentanza, lavoratori non meritano deficit democrazia Milano, 21 set. (LaPresse) - "Una convenzione per la misurazione e la certificazione della rappresentanza sindacale nel settore privato che esclude molte altre organizzazioni sindacali, decapita i semplici criteri di democrazia e mortifica i lavoratori e la loro libertà di essere rappresentati". Comincia così una nota stampa diramata dalla segreteria generale della Fesica Confsal, una delle federazioni della Confsal, - la Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori esistente in Italia dal 1979, - a seguito dell'accordo tra Inl, Inps, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, che prevede che proprio l'Inps abbia il compito di "pesare" la forza della rappresentanza dei sindacati attraverso la valutazione di un mix tra iscritti e voti nelle elezioni delle Rv. "Senza entrare nel merito

elezioni delle Rsu. Senza entrare nel metodo di calcolo stabilito, ci stupisce come nel nostro Paese - spiegano dalla Fesica Confsal - continui ad essere diffusa quella cultura della triade che riesce persino a plagiare l'Ispettorato Nazionale del Lavoro e determinare che è la sola Confindustria a rappresentare le imprese italiane. La sottoscrizione di quell'accordo che esclude a priori le altre sigle sindacali è la dimostrazione di tutto ciò e rappresenta per i migliaia di iscritti alle altre OO.SS il segno tangibile della volontà di esclusione. Ci sorprende - continuano dalla Fesica Confsal - come ministri come Nunzia Catalfo, che abbiamo incontrato in diverse audizioni, come in altre occasioni istituzionali, pur mostrando una certa apertura a tutti i sindacati dei lavoratori, abbia legittimato questo metodo d'esclusione oltre quella dell'opportuna 'conta'".(Segue) ECO NG01 dab 211705 SET 19

**Fesica Confsal: Rappresentanza,
lavoratori non meritano deficit
democrazia-2-**

Fesica Confasal: Rappresentanza, lavoratori non meritano deficit democrazia-2- Milano, 21 set. (LaPresse) - “La rappresentanza va misurata democraticamente; vorremmo che l’Italia non si allinei a paesi - dove vige una certa dittatura sindacale - meno sviluppati e civili del nostro, ma punti ad aprirsi, ascoltare e condividere iniziative così importanti anche con chi rappresenta diversamente milioni di lavoratori ed ha una visione disuguale e meno ideologizzata della triplice sui temi che riguardano la rappresentanza, le tutele, i contratti, il welfare. Vanno garantite pari opportunità, oggi più che mai bisogna riconoscere che, in certe sedi, la penalizzazione di diverse sigle sindacali equivale a siglare quel deficit di democrazia che i lavoratori in primis non meritano”. ECO NG01 dab 211705 SET 19